

DALL'INVIATO Roberto Monteforte

**CALTANISSETTA** Sono liberi, ma non possono uscire. Di ufficiale non c'è nulla. Non è stato comunicato loro nessun provvedimento di restrizione della libertà personale. Tanto meno autorizzato dalla magistratura. Ma sono «reclusi» nel Centro di accoglienza temporanea di Pian del Lago, a pochi chilometri da Caltanissetta: è la condizione dei giovani africani salvati dalla nave umanitaria tedesca Cap Anamur. Una linea gestita direttamente dal Viminale. Per 14 di loro è andata addirittura peggio. In piena notte sono stati trasferiti a Roma, al centro di Ponte Galeria, praticamente con il foglio di espulsione in tasca. Hanno chiesto asilo politico al nostro paese, ma praticamente sono stati respinti prima ancora di sbarcare e senza motivazione. Almeno sino a ieri senza avere la possibilità di ricevere un'adeguata assistenza legale. Senza poter far valere le proprie ragioni. Ma andiamo con ordine, la giornata di ieri è stata piena di colpi di scena. Ed è iniziata presto.

**Blitz nella notte.** Una telefonata nella notte ai giornalisti, poco prima delle ore 4. Sono i giovani «no global» e delle altre associazioni che presidiano l'ingresso del Cpt di Caltanissetta, località di Pian del Lago, dove sono stati trasferiti da Agrigento i 36 naufraghi africani salvati dalla Cap Anamur. È l'allarme. «Li stanno trasferendo. Non tutti. Una parte di loro. Un pullman bianco è entrato scortato dalla polizia». Verso le ore 5 il mezzo è uscito dal Centro, sempre scortato e tendine abbassate. Hanno provato a seguirlo in macchina alcuni giovani del presidio. Lo hanno perso di vista. Ha trasportato all'aeroporto militare di Catania 14 giovani africani del gruppo della Cap Anamur. Sono stati imbarcati su di un aereo e trasferiti a Roma. Non è chiaro se con destinazione l'aeroporto di Ciampino e poi quello di Fiumicino. Quello che è sicuro è che, almeno per ora, si trovano presso il centro di Ponte Galeria vicino alla capitale. Il loro destino dovrebbe essere l'espulsione. C'è chi parla anche di una data precisa: martedì o mercoledì della prossima settimana. Secondo altre voci potrebbero restare al Centro di Ponte Galeria fino a 40 giorni.

**Tensione alta.** Ma già prima delle quattro la tensione era alta. Verso l'una vi era stata un'altra telefonata. «Al Centro sono entrate una dozzina di camionette dei carabinieri. Forse di più. Si sono sentite delle urla. Poi più nulla» informa uno dei militanti. Ancora prima, verso le 11.30 attraverso il tam tam dei cellulari era circolata un'altra voce inquietante: «Li stanno dividendo. Diciassette (poi si vedrà che invece erano quattordici) dai container sono stati spostati tutti in una piccola stanza senza letti, coperte e mateassi. Sono impauriti, preoccupati».

L'equipaggio della Cap Anamur ha lasciato la Sicilia. Sono partiti anche Elias Bierdel e Stefan Schmidt

”

## IMMIGRAZIONE *lo scandalo della Cap*

Caricati alle quattro del mattino su un pullman scortato dalla polizia e portati dal centro di permanenza siciliana a quello di Ponte Galeria. Gli avvocati: negata ogni assistenza legale

Un gruppo di manifestanti davanti al Cpt di Caltanissetta sono entrati nella struttura forzando il cordone di sicurezza. Un consigliere e un assessore denunciano: ci hanno picchiati

# Quattordici profughi deportati nella notte

Cap Anamur, una parte dei naufraghi «trasferiti» nel Cpt vicino Roma. A tutti il Viminale nega l'asilo

### ecco i volti dei 37 naufraghi che l'Italia vuole cacciare

Dall'alto in basso, da sinistra a destra

PRIMA FILA

Ahmed Saaka  
Ahmed Huseim  
Weah Sylvester  
Aminu Munkaila  
Stanley Musa

SECONDA FILA

Eisig Bendo  
Ismail Yakub  
Mohammed Yusuf  
Dan Mohamed Aziz  
Alex Mensah

TERZA FILA

Sham Sibdu  
Moses Mensah  
Fatawu Lasisi  
Adam Yakubu  
Tanko Ramadan

QUARTA FILA

Mosses George  
Abdul Nasir Arauf  
Seidu Alhassan  
Hamid Yahaya  
Salau Deen

QUINTA FILA

Hamza Inusah  
Adam Issah  
Rashid Sualey  
Yamusah Hudu

SESTA FILA

Orlando Osaro  
Hakeem Hassan  
Mawiya Tungteeya  
Gebred Sondi  
Abubakari Abdul

SETTIMA FILA

Benjamin Robat  
Bawa Jassah  
Michael Sohli  
Nurideen Iddrisu  
Dan Christopher

OTTAVA FILA

A-Rachaman John  
Adams Moses  
Mohammed Abdallah



### diritti negati

## Il ministero dell'Interno vuole l'espulsione. Le associazioni: siamo fuori da ogni legalità

DALL'INVIATO

**CALTANISSETTA** Mette le mani avanti il Viminale. «Le procedure applicate agli extracomunitari della Cap Anamur non rientrano nei casi giudicati incostituzionali dalla Consulta». Lo fa sapere il Dipartimento di pubblica sicurezza che puntualmente «Non si conosce ancora il dispositivo della sentenza». E allora come fa ad essere così sicuro? Poi vi l'altra

asserzione. «Coloro ai quali non è stato riconosciuto il diritto d'asilo possono presentare il ricorso contro la decisione della Commissione per i rifugiati, ma il ricorso non sospende l'esecuzione dei provvedimenti di espulsione». Quindi si avanza l'ipotesi della concessione della «protezione umanitaria» ad alcuni dei 37 naufraghi salvati dalla Cap Anamur. Un atto discrezionale, politico e frutto di mediazioni politiche che viene proposto come unica soluzione, visto l'annuncio respingimento da parte della

Commissione per i rifugiati del Viminale delle richieste d'asilo presentate dai 37 africani. Si parla tanto di legalità da rispettare ma non risulta che sino ad oggi alcun documento sia stato notificato agli interessati. Né che in tutti questi giorni abbiano potuto avere una adeguata assistenza legale. Gli avvocati sono spesso stati lasciati fuori dai cancelli del Cpt di Agrigento e Caltanissetta. Sono stati esauriti i prefetti. Quella della Cap Anamur è stata una partita che si è giocata tutta a Roma nel confronto anche aspro tra il ministro degli Interni Pisanu e la Lega. A farne le spese sono stati i 37 giovani africani salvati dalla nave umanitaria tedesca. Pur avendo richiesto asilo politico sono stati rinchiusi nei Cpt e isolati, senza adeguata assistenza legale e sanitaria. Un atto illegale secondo molte organizzazioni umanitarie. Come illegale sarebbe, tanto più dopo la recente sentenza della Corte Costituzionale

sulla Bossi-Fini, ricorrere all'espulsione senza contraddittorio, senza consentire di ricorrere e di far valere le proprie ragioni, senza un pronunciamento di un giudice. Protesta Francesco Messineo, responsabile del coordinamento rifugiati della sezione italiana di Amnesty. «In caso di diniego della richiesta di asilo, aggiunge, se i richiedenti fanno appello, il rimpatrio forzato deve essere sospeso: così - spiega - prescrive la Convenzione di Ginevra». Ma sono tanti i risvolti gravi, assurdi e paradossali della vicenda Cap Anamur, come hanno sottolineato ieri in una conferenza stampa ad Agrigento i Democratici di sinistra. Cancellare ad ogni costo la possibilità che si possano ripetere altri casi Cap Anamur e altri interventi di salvataggio umanitario nel Mediterraneo; questa è sembrato l'obiettivo principale del ministro Pisanu.

r.m.

pati». Un brutto segno, proprio nel giorno in cui la commissione ministeriale per la concessione del diritto d'asilo ha ultimato il suo lavoro. Si è in attesa della notifica delle decisioni assunte agli interessati da parte del questore di Caltanissetta. Una notifica che pare non sia stata ancora formalmente fatta agli interessati. Ma i segnali sono chiari: la linea è quella del no al riconoscimento dello status di rifugiato, anche se per 22 del gruppo si prospetta un permesso «umanitario».

Per la tarda mattinata di ieri era già in calendario la visita a Caltanissetta e al Centro accoglienza di Pian del Lago di un gruppo di amministratori locali e regionali, promotore il comune di Venezia e la regione Friuli Venezia Giulia, pronti ad accogliere i 37 naufraghi africani e a conferire loro la cittadinanza onoraria. Anche in vista di questo incontro la prefettura e la questura avevano assicurato che nessuno dei 37 naufraghi sarebbe stato spostato prima dell'incontro con gli amministratori.

**Botte.** Le cose sono andate diversamente e la decisione ha alimentato tensione tra i manifestanti davanti al Cpt. La strada che porta all'ingresso è chiusa. In mattinata il presidio è tornato ad animarsi. Striscioni, bandiere cubane e della pace, dei Cobas e di Rifondazione e musica sparata a tutto volume. Poi è arrivata la delegazione degli amministratori composta dall'assessore Giuseppe Caccia del Comune di Venezia, dal consigliere regionale dei Verdi Alessandro Metz, dal deputato dei Verdi, Luana Zanello, e da due avvocati Marco Paggi e Anna Corvara. Da una parte procedono con la loro proposta di accoglimento, dall'altra pongono un problema: non c'è alcuna ragione che spieghi la limitazione della loro libertà di movimento. Caccia e Metz chiedono alle autorità di consentire ai 22 di uscire con loro dal Centro. La risposta è negativa. Annunciano, allora, l'intenzione di restare nel Centro fino a quando la loro richiesta non sarà accolta. Monta la tensione. Inizia una lunga trattativa. Alla fine, in modo brusco, i due vengono caricati su due volanti e portati fuori dal Cpt, mentre all'esterno i giovani protestavano vivacemente. Alcuni di loro hanno invaso una zona recintata, immediatamente prima dell'area vera e propria del Cpt. Poco dopo la situazione torna tranquilla.

**L'addio dell'equipaggio.** Ieri l'intero equipaggio della Cap Anamur ha lasciato la Sicilia. È partito in aereo per la Germania. Il presidente della Ong umanitaria tedesca, Elias Bierdel, scarcerato ieri pomeriggio con il capitano Stefan Schmidt e il suo secondo, è stato l'ultimo a lasciare Porto Empedocle. Ha raggiunto l'aeroporto di Catania ieri mattina presto. Ormezzata al porto siciliano è rimasta la Cap Anamur, sotto sequestro. Una storia finita. Ma solo per ora.

Gli altri 22 africani sono reclusi nel Cpt di Pian del Lago. Ufficialmente non sono liberi: ma non possono uscire

”

# A Ponte Galeria: rinchiusi nelle gabbie, come animali

Un gruppo di parlamentari nel Cpt vicino Roma nel quale sono stati portati i 14 naufraghi. A cui è stato rifiutato lo status di rifugiati

Wanda Marra

**ROMA** Nei lunghi corridoi spogli la tensione è palpabile. Ancora peggiore l'atmosfera fuori, oltre la porta che conduce in quelle che sono vere e proprie gabbie, costruite con inferri altissime. In una di queste, sulla sinistra, c'è un folto gruppetto di africani, gli occhi arrossati dal sonno e pieni di ansia. Sono 14: dodici sudanesi, uno del Ghana, uno della Sierra Leone. Mentre spiega la situazione di questi stranieri - arrivati in Italia con la Cap Anamur, e poi, nella notte tra venerdì e sabato, intorno alle 3, prelevati e portati nel Cpt di Ponte Galeria, appena fuori Roma - la delegazione entrata nel Cpt (i parlamentari Paolo Cento e Francesco Martone dei Verdi, Antonello Falomi dei Ds e Stefano Galieni del dipartimento immigrazione del Prc) descrivono anche i particolari più minuti. Perché si possa capire fino in fondo come la vita si possa trasformare in un incubo, dai contorni persino kafkiani. La sorte di questo gruppetto sparuto, trasferito a Roma, è ancora più incerta di quella degli altri 22, rimasti nel Cpt di Caltanissetta. A tutti è stato rifiutato lo

status di rifugiato, ma ai primi dovrebbe essere accordato il permesso di soggiorno in virtù della protezione umanitaria, che agli ultimi invece è negata. «Perché mancano i presupposti affinché rimangano in Italia», secondo il Viminale. Stando ai fatti, i 14 sono stati trasferiti durante la notte e portati prima a Fiumicino, e poi nel Cpt. Il primo mistero è sul numero preciso di immigrati arrivati all'aeroporto ieri mattina, a bordo dell'aereo proveniente da Catania. Un dirigente della polizia di frontiera ha

Non ci sono 12 nigeriani come voleva il Viminale ma 12 sudanesi. Ora rischiano di essere portati alla frontiera lunedì

”

dichiarato a Falomi che ieri, intorno alle 9 è arrivato dalla Sicilia un aereo con un gruppo composto dai 14 africani della Cap Anamur, più altre 28 persone». Ma a Ponte Galeria ci sono solo i 14 naufraghi. E gli altri, dove sono? Il secondo punto poco chiaro è il motivo per cui per 12 di loro il Viminale aveva parlato in un primo momento di nigeriani, mentre sono invece stati registrati nel centro come sudanesi, quello che effettivamente sono. E ancor più misterioso è il motivo per cui solo a loro è stato negato il diritto di asilo.

E anche sul succedersi dei provvedimenti, c'è una certa confusione. Il 12 luglio scorso la Questura di Agrigento ha emesso nei confronti dei 37 immigrati appena scesi dalla nave il decreto di espulsione. Provvedimento che - almeno ai 14 di Ponte Galeria - è stato notificato solo ieri. E sempre ieri è stato fatto firmare loro un foglio, stavolta della Questura di Caltanissetta con cui si notifica il diniego dello status di rifugiato. Senza peraltro che gli interessati sapessero cosa stavano firmando, e senza che fosse presente un avvocato. «Mi pare che nella vicenda siano state commesse gravi irregolarità a partire da un decreto di accompagnamento alla frontiera

notificato soltanto oggi cosa che evidentemente non ha consentito fino a questo momento agli immigrati di ricorrere agli strumenti giuridici di tutela», ha commentato Falomi. Ma le domande senza risposta sono molte. Perché lo status è stato negato proprio a loro? Difficile capirlo. «Hanno detto che noi abbiamo mentito, dando false informazioni sulla nostra identità. Ma non è così: non c'era nessuno che capisse la nostra lingua», racconta uno di loro, Stanley, ai parlamentari in delegazione nel centro. E allora tutte le ipotesi sono aperte: potrebbe essere anche una scelta arbitraria, legata più al bisogno del Governo di mantenere il punto sulla vicenda della Cap Anamur, che a qualche tipo di motivazione reale.

Il problema più urgente però adesso riguarda il futuro dei 14: cosa succederà loro? Entro lunedì, il magistrato dovrebbe fare il provvedimento di trattamento o di espulsione. Ma secondo la sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato alcuni punti centrali della Bossi-Fini, l'espulsione immediata è anticostituzionale. Il punto adesso allora è se tale sentenza sia retroattiva, e dunque riguardi anche gli immigrati della Cap Anamur.

Cosa che al momento non si sa. «Anche a questo caso deve essere applicata la nuova sentenza della Corte Costituzionale sulla Bossi-Fini», dichiara Falomi. E ribadisce Cento: «Chiediamo la sospensione di tutte le espulsioni a partire dai 14 che si trovano qui a Ponte Galeria per impedire alla Lega di ricattare governo e Parlamento sui temi dell'immigrazione». Mentre Martone denuncia: «Prima con le dichiarazioni del ministro Pisanu che si sovrappone indebitamente al lavoro della commissione

Centi, Falomi e Martone: «L'espulsione ora è anticostituzionale». Gli avvocati dei profughi stanno preparando il ricorso

”

per le richieste d'asilo introducendo una pericolosa prassi, poi con le ripetute irregolarità circa il riconoscimento del diritto all'assistenza legale dei richiedenti, il governo ha gestito il caso da puro stato di polizia». Nel frattempo, le iniziative per impedire l'espulsione dei naufraghi si moltiplicano: il III, il IX, il X e l'XI municipio si sono detti disposti a promuovere un'iniziativa affinché il Comune di Roma dia loro la cittadinanza onoraria, che bloccherebbe il provvedimento.

E gli avvocati Fabio Baglioni e Simona Sinopoli, rappresentanti legali dei 14 stanno preparando il ricorso: «Impugneremo sia il rigetto della domanda d'asilo del 15 luglio che il decreto di respingimento alla frontiera del questore di Agrigento datato 12 luglio», hanno dichiarato gli avvocati Simona Sinopoli e Fabio Baglioni. «La richiesta d'asilo interrompe l'efficacia del decreto di respingimento alla frontiera - hanno spiegato - quanto ai provvedimenti di rigetto della domanda d'asilo ne contestiamo validità e legittimità perché si tratta di documenti-fotocopia, uguali per tutti, fatti in un tempo brevissimo da non consentire la valutazione delle singole situazioni».